



## Capitolo 5.7

# LA QUALITÀ DELLA VITA

### Qualità della vita in lieve regresso

La qualità della vita sembra declinare leggermente nel corso del 2015, questo quanto rilevato a marzo 2016 sulla base delle principali variabili che definiscono la sensazione soggettiva di benessere dei piemontesi. Peggiorano infatti le prospettive economiche personali (pessimisti da 20,5% a 23,4%), la soddisfazione per la propria salute (anche se i molto soddisfatti passano dall'11,6 al 13,2%, gli insoddisfatti crescono di più, dal 9 al 13,6%), la soddisfazione per la propria vita in generale (dal 21,1 al 25,2% gli insoddisfatti, mentre diminuisce la classe centrale e rimane invariata quella dei molto soddisfatti).

Migliora per contro la prospettiva occupazionale: scendono dal 34,5% al 28,2% quelli che credono possibile la perdita del lavoro e salgono dal 22,5 al 25,8% quelli che al contrario la ritengono per nulla probabile.

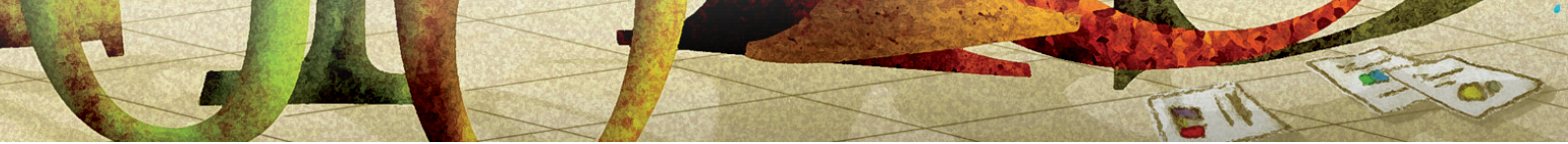
Sebbene la metodologia utilizzata dall'IRES, e mutuata da quella BES dell'ISTAT, misuri situazione di benessere di ogni provincia rispetto alla media e non in valore assoluto, è assai probabile che variabili chiave come la salute, l'ottimismo e la soddisfazione per la vita abbiano spinto verso il basso la qualità della vita. Va detto che le variazioni sono limitate e in parte controbilanciate da altre variabili (quali appunto le prospettive occupazionali) e quindi si può parlare di un leggero regresso, non di un crollo.

### La situazione nelle varie dimensioni del benessere e nelle province<sup>1</sup>

La classifica della dimensione Ambiente subisce poche variazioni dall'anno precedente. Con soli 4 indicatori su 15 aggiornabili, si tratta di un risultato prevedibile. Verbania rimane largamente prima, seguita da Cuneo. I valori più bassi nelle province di Alessandria e Asti. Molto penalizzate dall'inquinamento atmosferico urbano (numero di giorni di superamento del limite di PM10) anche se, come valutazione soggettiva (persone con problemi di inquinamento nell'area di residenza), le due province hanno valori migliori della media piemontese e inferiori solo a Verbania, Cuneo e Biella.

Maggiori variazioni si registrano invece nella dimensione Salute, dove sono stati aggiornati 9 indicatori su 15. Passi avanti per Torino e Verbania e passi indietro per Asti e Vercelli. Asti è penalizzata in parte dall'aumento di speranza di vita alla nascita più basso della

<sup>1</sup> L'ISTAT ha ridotto le dimensioni usate per il calcolo del BES da 12 a 9, vedi riquadro esplicativo.



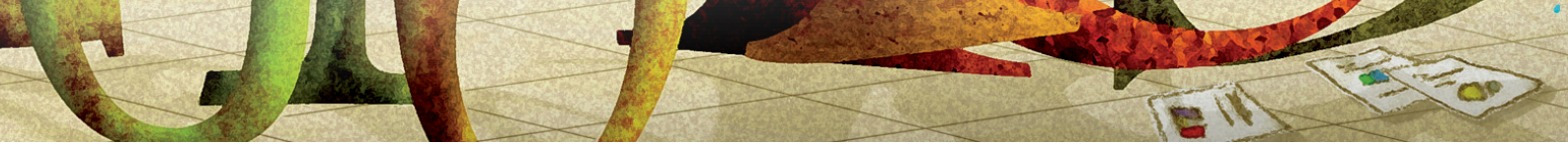
media (i dati disponibili per il confronto sono 2013 e 2014 e vedono una crescita in tutte le province) ma soprattutto dal forte aumento degli scontenti per i servizi sanitari. Mentre in regione e in quasi tutte le province, le sacche di scontento diminuiscono (da 12,9 a 8,9% per il Piemonte) Asti e Vercelli segnalano un preoccupante aumento (da 11,8 a 19,2% di molto scontenti nel primo caso, e da 8,3 a 13,1% nel secondo). Anche Alessandria vede un forte aumento di scontenti e si conferma in fondo alla classifica. Primo posto per Biella e secondo per Verbania, ma anche Torino, al terzo posto, fa registrare buoni risultati. Queste ultime due province guadagnano tre posizioni rispetto all'anno precedente.

La dimensione Benessere materiale è quella che fa registrare le maggiori variazioni. Con 11 indicatori aggiornati su 12 è anche la dimensione più rinnovata. I dati più eclatanti riguardano Verbania e Asti (in negativo) e Torino (in positivo). A penalizzare le prime due province sono la minore soddisfazione per il tenore di vita, la disoccupazione giovanile (che ad Asti sale in controtendenza con la media regionale e tutte le altre province, dal 43,1 al 48,8%), la percezione soggettiva di difficoltà economica (qui è Verbania ad essere in controtendenza, con un aumento dal 17,6 al 23,1% delle famiglie con difficoltà di bilancio). Torino è invece avvantaggiata da una performance del reddito disponibile procapite migliore delle altre province e in minore misura da una riduzione della disoccupazione giovanile più marcata della media (5 punti in meno, dal 49,9 al 44,9%, penultima in regione mentre prima era ultima). Cuneo, Novara e Torino sono così le prime tre province in questa dimensione, Asti, Verbania e Vercelli le ultime.

Nessun significativo cambiamento nella dimensione Istruzione e formazione, dove è stato possibile aggiornare solo 2 indicatori su 11, relativi ai NEET e al livello di competenze informatiche della popolazione. Le variazioni medie sono negative in entrambi i casi, con il primo indicatore che vede un aumento considerevole dei giovani che non lavorano né studiano (fra il 2011 e il 2014, ultimi due anni disponibili, si passa dal 17,4 al 22,6%), mentre la quota di persone che usano internet sia per acquisti sia per interagire con la P.A. regredisce leggermente (dal 55.0 al 51.5%). A livello sub-regionale, Torino perde due posizioni in quanto penalizzata in entrambi i casi e Biella ne guadagna uno grazie al forte aumento nell'uso del web, mentre l'aumento dei NEEET si mantiene molto al di sotto della media. Si tratta comunque di un aggiornamento della dimensione ancora troppo limitato per trarre conclusioni significative.

La dimensione Tempi di vita, aggiornata per 4 indicatori su 9, non segnala spostamenti di rilievo nella classifica fra le province. Biella, Cuneo e Vercelli rimangono in testa, con l'ultima che perde un posto e la seconda che ne guadagna uno. In fondo alla classifica Alessandria e Torino. Pesano la bassa soddisfazione per il lavoro svolto (37,1% a Torino e 43,2% ad Alessandria contro una media regionale di 43.3% e tutte le altre province collocate fra il 49 e il 62%) e l'insicurezza per il lavoro (Torino e Alessandria registrano rispettivamente la terza e la seconda peggiore situazione, dopo Vercelli). Torino ha però, insieme a Biella, il più basso tasso di infortuni mortali sul lavoro in rapporto al numero di occupati.

Socialità, partecipazione e fiducia, misurate dalla dimensione Reti, mostrano significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente per almeno tre province: Cuneo, Verbania



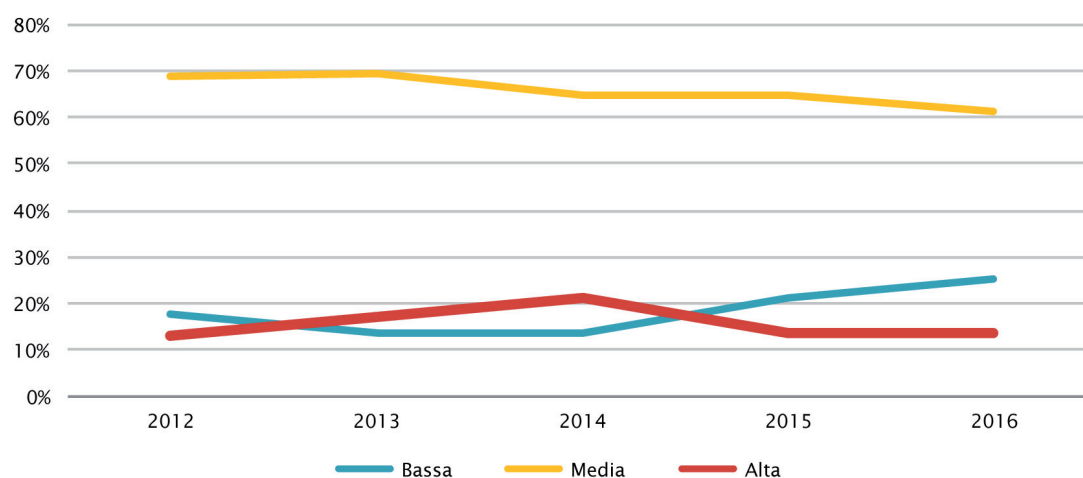
e Vercelli. La prima perde ben quattro posti in classifica, passando dal primo al quinto posto. Le altre due province ne guadagnano tre. A condizionare la Granda, una partecipazione statica (mentre la frequentazione di circoli e associazioni di volontariato cresce in Piemonte dal 27,9% al 32,6%), una diminuzione della fiducia più accentuata della media (-3,2% contro -0,9% del Piemonte), un forte calo delle relazioni di vicinato (-13,1% contro -1,3%). Anche sul piano del volontariato, Cuneo rimane al di sotto della media (34,6 contro 38,4%) e cresce poco (circa il 3 per mille contro il 3,8% regionale).

La dimensione Sicurezza è aggiornata per tre indicatori su 10, tutti con tendenza negativa. Diminuisce la percentuale di persone che si sentono sicure al buio (dal 74,2 al 54,1%), crescono quelle che temono di subire un reato (dal 25,3 al 38,8%) e che vedono episodi di degrado nella zona di residenza (dal 6,0 al 8,8%). Vercelli è la provincia che ne fa le spese, più di altre, passando così dal primo al quarto posto nella classifica regionale, preceduta da Cuneo (prima), Verbania e Alessandria.

Altra classifica che vede cambiamenti rilevanti è quella del Benessere soggettivo. In questa dimensione, dove gli indicatori passano da 3 a 4 e sono tutti aggiornati, le variazioni dei valori medi regionali sono tutte negative: scendono i molto soddisfatti per la propria vita (da 43,6 a 38,1%) e per il tempo libero (da 29,0 a 24,7%) e gli ottimisti per la propria situazione economica (da 18,2 a 13,9%). Anche il quarto indicatore (assente nella metodologia ISTAT dell'anno prima) vede una variazione negativa, con i molto pessimisti per la situazione personale che salgono dal 4,2% al 6,4%. In questa dinamica negativa, i peggioramenti penalizzano soprattutto Cuneo e Alessandria che perdono quattro posizioni (Cuneo perde il primato e finisce a metà classifica, nonostante la soddisfazione per la vita, in controtendenza, aumenti; Alessandria precipita all'ultimo posto). Risultati abbastanza negativi anche per Torino mentre migliorano in termini relativi Biella e Novara (in entrambe l'ottimismo personale aumenta).

La dimensione Paesaggio è aggiornata per 2 soli indicatori su 12 e non presenta quindi modifiche di rilievo nella classifica relativa delle province. Crescono gli insoddisfatti per la qualità del paesaggio nella zona di residenza (da 34,0 a 39,7%, con le punte massime a Vercelli e Novara) e coloro che sono preoccupati per il deterioramento del paesaggio (da 4,3 a 8,7%, con le punte massime a Torino, Verbania e Asti). Vercelli si conferma al primo posto, mentre Torino e Cuneo si scambiano di posizione al secondo e terzo, come fanno Asti e Novara fra ultimo e penultimo.

**Figura 1** Soddisfazione per la propria vita in genere



Fonte: Elaborazioni IRES su dati "Clima di opinione" anni vari

Nota: in una scala di soddisfazione da zero a 10: 0-5=bassa; 6-8=media; 9-10=alta

**Tabella 1** I punteggi BES delle province piemontesi a inizio 2016

Dimensioni	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
Ambiente	7	8	3	2	6	5	1	4
Salute	8	5	1	4	6	3	2	7
Benessere materiale	5	7	4	1	2	3	8	6
Istruzione	5	8	3	1	7	4	2	6
Tempi di vita	7	4	1	2	6	8	5	3
Reti	8	4	3	5	6	7	1	2
Sicurezza	3	5	7	1	6	8	2	4
Benessere soggettivo	8	4	3	5	2	6	1	7
Paesaggio	5	7	4	2	8	3	6	1
Innovazione	3	6	5	2	4	1	8	7
Servizi	7	6	4	2	3	5	1	8
Politica	7	5	1	2	4	3	8	6
Media (da 1 a 9)	6,2	5,8	3,2	2,6	5,4	5,2	3,1	4,4
Rango	8	7	3	1	6	5	2	4

Fonte: Elaborazioni IRES su dati "Clima di opinione 2016", ISTAT e vari

Nota: Le classifiche sono calcolate considerando solo 9 dimensioni su 12 (vedi riquadro esplicativo); si riportano comunque i punteggi delle 3 dimensioni escluse



## Coesione sociale in calo

Gli indicatori di coesione sociale presentano, nel 2016, segnali contraddittori. Alcuni confermano o rafforzano tendenze positive già rilevate in passato. Fra questi, il volontariato e la frequentazione sociale, entrambi in aumento. Anche la diminuzione di chi vorrebbe trasferirsi in un altro paese è un dato positivo. Positivo, e per certi versi inaspettato, l'aumento di chi si fida genericamente degli altri o si aspetta comportamenti onesti da uno sconosciuto. Arretra anche la percezione che la corruzione sia indispensabile per farsi strada nella vita. Sono invece tutti negativi gli indicatori delle sotto-dimensioni Accettazione delle diversità e Fiducia nelle istituzioni.

In particolare, nella dimensione Relazioni sociali (11 indicatori su 13 aggiornati), l'aumento delle fiducia verso il prossimo e la frequentazione di luoghi collettivi è compensata in negativo da un accentuato regresso nell'accettazione delle diversità. Nella dimensione Unità (5 indicatori su 8 aggiornati), è in calo la fiducia nelle istituzioni, mentre è contraddittoria la percezione di equità e sul piano della tenuta identitaria, si registra una diminuzione di chi vorrebbe trasferirsi all'estero. Nella dimensione Senso del bene comune, il profilo della solidarietà vede un aumento del volontariato (consistente e per il quarto anno di fila) contro un lieve peggioramento delle relazioni di vicinato. Un peggioramento della sicurezza e del rispetto delle regole, un miglioramento della partecipazione civica.

Nel complesso sembrano quindi emergere sia una maggiore apertura all'esterno (frequenzazioni di luoghi collettivi, volontariato, partiti) sia una chiusura verso le diversità (accettazione di vicini gay/lesbo, islamici o immigrati).

È presto per avanzare interpretazioni, anche se va segnalato che non si vedono sintomi univoci di "recessione civica", ossia di collasso della coesione sociale come conseguenza della crisi economica<sup>2</sup>

**Tabella 2** La coesione sociale nelle province: la classifica

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC
Relazioni sociali	7	5	6	8	3	4	2	1
Unità	8	4	7	2	1	6	5	3
Senso bene comune	7	4	3	6	2	1	5	8
Media 2016	8	3	7	6	1	2	4	5
Media 2013-2016	4	3	7	2	4	6	1	8

Fonte: elaborazioni IRES su dati Clima di opinione, ISTAT e vari

<sup>2</sup> Per una disamina del fenomeno a livello europeo, vedi Pasquale Colloca, *La recessione civica. Crisi economica e deterioramento sociale*, Il Mulino, 2016.

**Tabella 3** Indicatori di disagio economico e di coesione sociale

	Probabilità di perdita del lavoro: possibile					Sconosciuto restituisce portafogli			
	2013	2014	2015	2016		2013	2014	2015	2016
Alessandria	35,4%	13,5%	25,4%	32,7%	Alessandria	19,6%	23,3%	15,5%	13,8%
Asti	24,2%	17,2%	26,9%	20,4%	Asti	12,6%	24,0%	17,6%	23,1%
Biella	32,5%	24,6%	29,0%	32,1%	Biella	29,0%	32,8%	9,0%	26,9%
Cuneo	25,9%	23,0%	32,5%	30,9%	Cuneo	12,1%	20,8%	19,4%	10,9%
Novara	27,6%	19,7%	38,4%	23,5%	Novara	19,2%	20,0%	11,7%	25,1%
Torino	23,7%	21,6%	42,7%	32,5%	Torino	19,3%	22,7%	15,4%	28,2%
Verbania	21,1%	24,6%	32,8%	15,5%	Verbania	16,4%	27,6%	10,2%	34,2%
Vercelli	20,3%	16,7%	26,9%	39,1%	Vercelli	19,5%	19,4%	19,0%	30,1%
PIEMONTE	25,7%	20,0%	37,5%	30,8%	PIEMONTE	18,4%	23,5%	15,5%	24,2%

	Percezione di guadagnare meno della media					Fiducia istituzioni			
	2013	2014	2015	2016		2013	2014	2015	2016
Alessandria	24,5%	18,4%	19,5%	26,2%	Alessandria	68,1%	49,8%	47,6%	46,5%
Asti	20,1%	12,9%	18,2%	16,0%	Asti	55,7%	50,1%	46,3%	50,2%
Biella	14,3%	25,2%	24,4%	13,0%	Biella	58,8%	54,9%	53,4%	62,2%
Cuneo	18,4%	12,8%	23,6%	31,1%	Cuneo	63,0%	53,3%	42,6%	47,7%
Novara	16,6%	14,4%	19,0%	21,0%	Novara	58,9%	60,8%	46,4%	48,1%
Torino	16,8%	15,2%	26,3%	30,1%	Torino	60,5%	49,2%	51,4%	49,0%
Verbania	9,1%	15,7%	18,0%	13,3%	Verbania	62,1%	62,6%	52,2%	57,3%
Vercelli	12,7%	14,9%	23,5%	13,7%	Vercelli	67,2%	58,6%	54,4%	49,5%
PIEMONTE	17,4%	16,0%	23,7%	23,8%	PIEMONTE	61,5%	52,5%	47,7%	49,4%

	Deve fare debiti per arrivare a fine mese					Tolleranza verso gay, islamici, immigrati			
	2013	2014	2015	2016		2013	2014	2015	2016
Alessandria	5,0%	3,1%	6,1%	6,4%	Alessandria	-	68,9%	50,4%	38,4%
Asti	6,1%	2,2%	2,8%	11,6%	Asti	-	65,6%	56,6%	41,6%
Biella	1,1%	6,4%	5,7%	3,6%	Biella	-	69,5%	58,6%	43,9%
Cuneo	5,0%	4,3%	8,4%	2,9%	Cuneo	-	61,8%	53,2%	41,2%
Novara	6,8%	7,1%	4,1%	2,1%	Novara	-	69,3%	45,0%	39,8%
Torino	6,5%	3,1%	7,9%	6,6%	Torino	-	65,3%	56,3%	45,6%
Verbania	8,1%	0,0%	10,6%	5,6%	Verbania	-	74,7%	54,7%	44,9%
Vercelli	2,4%	8,2%	6,9%	1,9%	Vercelli	-	70,2%	59,3%	46,3%
PIEMONTE	5,8%	3,1%	7,2%	5,6%	PIEMONTE	-	67,8%	52,3%	43,5%

Fonte: Elaborazioni IRES su dati "Clima di opinione" anni vari



## Le novità nel metodo BES dal 2016

Nel 2016 l'ISTAT ha introdotto alcune novità nel calcolo del BES, il benessere equo e sostenibile, ossia il metodo con il quale l'istituto statistico nazionale misura la qualità della vita nelle regioni. Una modifica rilevante consiste nell'adozione di una procedura di aggregazione dei diversi indicatori, in modo da arrivare a un indice composito, ossia un valore unico per ogni dimensione. La Salute ad esempio, è misurata tramite 14 indicatori e l'indice composito è una media calcolata con il sistema MPcv, ossia una media che penalizza le serie con una disomogeneità fra i diversi indicatori e assegna maggiore peso a quelle più stabili. In altre parole una regione con molti valori medi potrebbe avere un risultato complessivo migliore di una con alcuni valori d'eccellenza e altri molto bassi, anche se le medie aritmetiche nei 14 indicatori fossero le stesse. Questo sistema era già adottato dall'IRES nell'applicazione del BES alle province piemontesi e quindi non ha comportato modifiche.

La seconda novità riguarda l'esclusione di 3 delle 12 dimensioni del BES dal calcolo degli indici compositi complessivi. Si tratta di Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi e Politica e istituzioni, considerati domini che "impattano su diverse aree del benessere individuale e come tali trasversali e quindi molto difficili da misurare" (ISTAT, Rapporto BES 2015, p.49). La Commissione Stiglitz aveva infatti esortato a concentrare gli sforzi di misurazione della qualità della vita sui domini di outcome, ossia a considerare i risultati piuttosto che i presupposti del benessere. Ad esempio un alto livello di innovazione o un buon funzionamento delle istituzioni dovrebbero comportare benefici in vari domini e dunque è più corretto misurare questi ultimi. Nel caso di Qualità dei servizi, si è trattato piuttosto di uno scorporo di alcuni dei più significativi indicatori (ad esempio quelli sul ciclo dei rifiuti), spostati in altri domini ma non eliminati.